

GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA

Spilamberto
dedica una
mostra al
pittore Mario
Vellani Marchi

mostra
**Mario Vellani Marchi:
omaggio a vent'anni
dalla scomparsa
del pittore**

Villa Fabriani -
Spilamberto
18 dicembre 1999
16 gennaio 2000
prefestivi - festivi:
10-12, 15.30-19;
feriali: 15.30-19;
Chiosura: lunedì;
ingresso libero.
Per informazioni:
Comune di Spilamberto
tel. e fax 059 782 317

Mario Vellani Marchi
*Merlettaia di
Burano*

La pittura
a Venezia
dagli anni
di Ca' Pesaro
alla Nuova
Oggettività.
1905-1940.

Cagnaccio di
San Pietro
L'alzana

Umberto Boccioni
Ritratto di giovane

mostra
**La pittura a Venezia
1905-1940**

Fondazione Cassa di
Risparmio di Modena
Palazzo Montecuccoli
via Emilia Centro 283 -
Modena

28 novembre 1999
30 gennaio 2000
orari: feriali 16-19
sabato e festivi
10.30-12.30, 15-19;
ingresso libero

Per informazioni:
Fondazione Cassa di
Risparmio di Modena
tel. 059 239 888

L'INTIMITÀ RIVELATA

Mario mi aspetta al pontile di Mazzorbo. È elegantemente in-saccato nella sua tuta da lavoro, d'un turchino stinto, e porta appesa alla spalla, per una lunga cinghia, la cassetta dei colori. Sorride e saluta con grandi gesti festosi: chiaro, fresco e affettuoso come sempre... Attraverso il ponticello, si fa sosta alla prima casa del paese, del glorioso paese di Burano, a salutare Anna Moggioli... Casa Moggioli è la casa dei pittori; ha tutte le pareti, dal pianterreno alla soffitta, coperte di pitture... Nessuno più attaccato di lui a questo buon rifugio lagunare; a questo paesaggio disteso, limpido, immenso come un mondo..."

Così Diego Valeri, nel 1941, su Mario Vellani Marchi (Modena 1899 - Milano 1979).

E alla sua arte il Comune di Spilamberto dedica una mostra, a cura di Paola Corni, corredata da catalogo con testo critico di Michele Fuoco (grazie alla partecipazione di META, CARISBO e INA-Assitalia).

Nel ventennale della scomparsa del maestro, l'evento espositivo dà conto di un percorso che si svolse nei centri italiani più fecondi e vitali. Dopo la formazione modenese, con Giuseppe Graziosi maestro e amico, Vellani Marchi approda nel 1924 a Venezia, introdotto da Pio Semeghini nella cerchia della "Scuola



di Burano". L'anno dopo si trasferisce a Milano, che lo avrà tra i protagonisti della realtà culturale: illustratore di testate come "Il Corriere della Sera" e "L'Illustrazione Italiana", scenografo della Scala e progettista degli abiti di scena per artisti quali la Callas e la Tebaldi. E si apre la fitta stagione delle grandi mostre, nazionali e all'estero, che in Vellani Marchi avranno una presenza fra le più apprezzate. La rassegna di Spilamberto documenta questo itinerario con oltre cinquanta dipinti e numerosi disegni, in gran parte inediti.

Sono olii che, dalla metà degli anni '20, esprimono l'adesione a quel "ritorno all'ordine" del Novecento di Carrà, di Funi, di Sironi, nel solido impianto volumetrico e nella semplificazione formale; valori plastici che s'andranno stemperando già nelle opere degli anni '40, immerse nelle chiare atmosfere della laguna di Burano, alla ricerca di un luminismo cromatico che non è solo percezione sensitiva della luce e del colore, ma soprattutto è riflesso di poesia interiore.

NOVECENTO VENEZIANO

È dedicata alla pittura veneta del Novecento, dagli "anni di Ca' Pesaro" sino allo scoppio della seconda guerra mondiale, la mostra realizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, in collaborazione con la Fondazione veneziana Bevilacqua La Masa, curata da Luca Massimo Barbero. La Venezia luogo d'incrocio delle tendenze d'arte più feconde del panorama italiano era già stato il tema di una precedente rassegna, fra il 1996 e il '97, sempre a cura della Fondazione Cassa di Risparmio, con un affascinante itinerario nella pittura di Umberto Moggioli, affiancata da opere di Boccioni, Rossi, Garbari e Semeghini. Itinerario che prosegue in questa scelta campionatura di "capesarini": dal Boccioni del "Ritratto di giovane" del 1905, in un divisionismo reso mobilissimo dal taglio delle luci, al Gino Rossi delle "Barene a Burano", visione meditata attraverso le poetiche di Cézanne, Gauguin e anche van

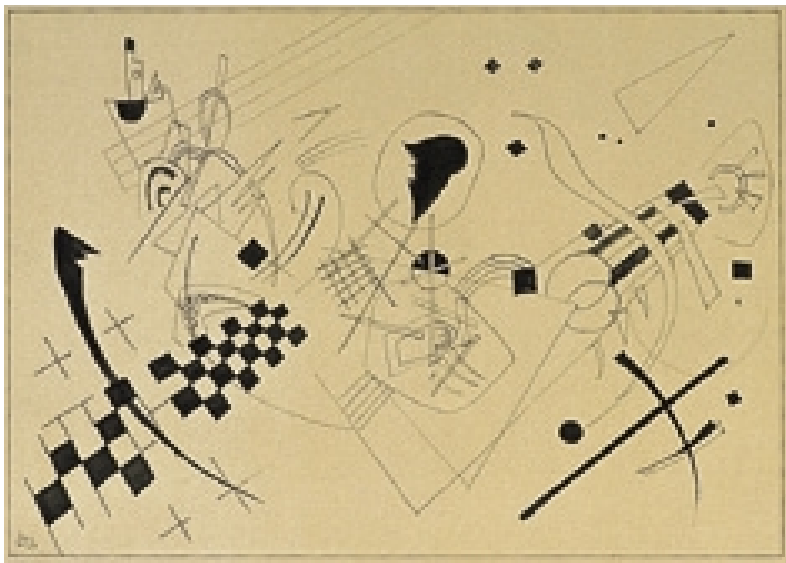
Gogh; poi, Guido Marussig, sensibile a Cézanne come a Bonnard e ai Nabis, nelle eleganze dello Jugendstil; e il Mario Cavaglieri della "Ragazza in nero con ortensia" del 1920, audace negazione dell'impressionismo e personale precorritto del "ritorno all'ordine", su premesse di Bonnard e di Vuillard. Accanto, saggi di Felice Casorati, Pio Semeghini, Ubaldo Oppi... e due sculture di Arturo Martini. Il nuovo realismo, fra gli



anni '20 e '30, è rappresentato dal suo più noto esponente in area veneta: Cagnaccio di San Pietro, che nell'"Alzana" del '26 sembra ispirarsi alla linea dinamica del quattrocentesco Pollaiuolo. Ancora, Virgilio Guidi con il "Canale della Giudecca" del '28 e il Nudo di donna del '30, già intrisi delle luci lagunari, e Filippo De Pisis con dipinti del 1940.

Un omaggio a Pio Semeghini "modenese" (Quistello, Mantova 1878 - Verona 1964), interprete degli incanti di luce nell'isola di Burano, è la mostra collaterale curata da Daniele Giovanardi presso il Centro Studi "L. A. Muratori".





I DONI DI DON BETTELLI

La Galleria Civica, in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola, dedica una importante mostra alla raccolta di opere di Don Casimiro Bettelli, il religioso appassionato d'arte recentemente scomparso, che ha lasciato la sua collezione alla Curia modenese. La mostra presenta alcune delle opere più rilevanti di una collezione che è composta complessivamente di oltre 800 pezzi.

Le opere presentate (circa 250 dell'intero nucleo) sono di alta qualità e provengono dalle principali stamperie di grafica, conosciute a livello internazionale: dalla 2RC di Roma, a Giorgio Uppiglio di Milano, da Vanni Scheiwiller allo Studio Marconi di Milano, dalla Maeght di Parigi alla Malbourough di New York.

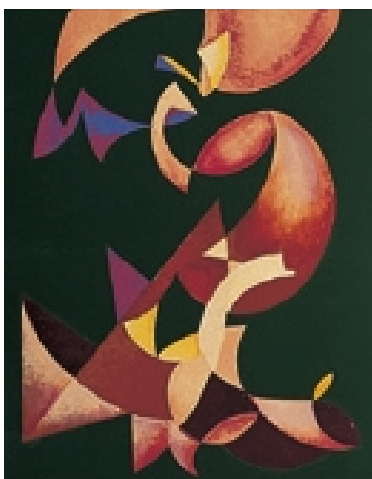
La raccolta risulta incentrata soprattutto sulla grafica internazionale della seconda metà del XX secolo, e comprende opere straordinarie di maestri quali Mondrian, Braque, Kandinsky, Ernst, Man Ray, Hartung. Una serie di litografie degli artisti della Pop Art americana come Roy Lichtenstein, Andy Warhol, Jim Dine; alcuni esemplari del famoso gruppo "Cobra" che comprende Alechinsky, Appel, Corneille. La collezione, a prima vista, risulta piuttosto complessa ed eterogenea, ma ad una lettura più approfondita si nota che le opere raccolte da "Don Miro", in

oltre 40 anni di profondo amore e fascinazione per l'arte contemporanea, rappresentano principalmente il panorama artistico internazionale e nazionale del secondo dopoguerra. La collezione scorre, infatti, dal realismo esistenziale degli anni Cinquanta con opere di Calabria, Ferroni, Guccione, Gianquinto, Guerreschi, Vespignani, fino alle più recenti esperienze dell'arte Povera, rappresentata da un cospicuo numero di opere di Ceroli, poi ancora Boetti, Merz, Pascali, Calzolari. Alcune "punte" sono espresse da nuclei sostanziosi, come Alberto Burri e Lucio Fontana, due grandi padri dell'arte italiana del dopoguerra, di cui Don Bettelli aveva raccolto un considerevole numero di fogli. Sicuramente l'amore per un artista estremo quale Lucio Fontana nasce



dallo spirito di sacralità laica che traspare da quei "Concetti spaziali", tagli e fori che lasciano presagire una vita oltre lo spazio angusto della tela, un aldilà.

Anche altri maestri appartenenti alla Pop arte italiana sono ampiamente presenti come Mario Schifano, con una serie di grandi fogli di disegni a pastello o acrilico e collage, realizzati nei suoi lunghi soggiorni modenesi. Ma il nucleo più consistente è caratterizzato da notevoli cartelle di grafica, rilegate a cofanetto, con spesso una presentazione di critici, di letterati o di poeti, quasi che la loro stessa natura le avvicinasse all'oggetto-libro, tema amato e indagato da Don Bettelli, nell'intero corso della sua vita. Tra quelle più rare, solo per citarne alcune, "Sept calligrammes", del 1967, con dieci acqueforti di Ossip Zadkine tratte da Apollinaire; "Ritournelle pour St. Michel l'Observatoire", del 1965, con dodici incisioni di Arman da André Verdet; "Tesoro" edita da Emilio Mazzoli nel 1981, con opere di Chia, Clemente, Cucchi, De Maria e Paladino.



Nella collezione Bettelli si scoprono anche opere di artisti modenesi ai quali il prelado era legato da profonda amicizia, come Carlo Barbieri, Raffaele Biolchini e in particolare Mario Venturelli, di cui in mostra sono esposti due toccanti ritratti di Don Miro. La mostra è dunque l'occasione per vedere opere di primaria importanza, ma si configura anche come uno spaccato sulle vicende dell'arte a Modena nell'ultimo trentennio. Don Bettelli infatti è figura tipica di collezionista modenese, frequentatore, agli esordi, di gallerie quali la "Mutina" di Roncaglia e "La Sfera" di Cadalora; successivamente più vicino a galleristi come Mazzoli e Catellani, agli artisti che gravitavano attorno a queste gallerie e che in diversi modi hanno contribuito a rendere la città un luogo cruciale dell'arte contemporanea italiana.

CLAUDIA ZANFI

n mostra la grafica del XX Secolo: la Collezione Don Bettelli

Vasilij Kandinsky
S.T. 1923
Acquaforte su carta

Casimiro Bettelli



Futur-Balla
S.T., s.d.
Serigrafia su carta

"Grafica del XX secolo: la collezione Bettelli"

a cura di
Walter Guadagnini e
Claudia Zanzi
Palazzina dei
Giardini Pubblici
Corso Canalgrande
Modena
11 dicembre
31 gennaio 2000
Orari: 10/13 - 15/18
lunedì chiuso

Lucio Fontana
Concerto spaziale
1960 litografia
su carta